

Il mediatore tra governo e prof. ci spiega il dialogo che se po' ffa

Roma. "Sulla scuola il decreto legge è stato necessario per i tempi stretti, ma le grandi riforme presuppongono il dialogo con il paese, con l'opposizione e, in tema di università, con gli stessi atenei". A parlare è Giuseppe Valditara, senatore e responsabile scuola e università di Alleanza nazionale, professore universitario e incaricato dal ministro Gelmini di sondare il mondo accademico in questi giorni. Valditara spiega al Foglio che "ci sono molti rettori pronti a collaborare per pensare a una riforma che rilanci l'università ispirandosi al principio della responsabilità e del merito". Valditara smentisce quanto affermato da una vulgata che in questi giorni di proteste sostiene che il governo non parli con i diretti interessati. "Voglio poi stanare il Partito democratico - prosegue - In campagna elettorale aveva fatto proposte interessanti sui temi chiave del reclutamento e della governance, non diverse da quelle avanzate da noi". Secondo Valditara, da parte del governo "ci deve essere la consapevolezza che serve una riforma condivisa; poi su singoli punti, laddove ci sia ampio consenso, ci potrà anche essere decretazione d'urgenza, ma la strada sia il disegno di legge". Sembra che alcuni rettori stiano perdendo la pazienza: "No, parlando con loro in queste settimane ho notato grande maturità". Valditara non si riferisce solo agli atenei "virtuosi", autoproclamatisi tali secondo criteri oggettivi e associati in Aquis: "Anche atenei 'in rosso' come Palermo e Siena sono pronti a collaborare e concordati sulla necessità di una riforma della governance, sull'ipotesi del reclutamento nazionale dei professori, o sulla valutazione dei risultati della ricerca collegata ai finanziamenti". Questo dialogo, secondo Valditara, può essere l'inizio di un dialogo più ampio con il Consiglio universitario nazionale, i presidi e le associazioni studentesche: "Non siamo con le mani in mano, stiamo raccogliendo pareri e opinioni e penso si potrà fare un ottimo lavoro".

Proprio ieri il Cnsu (l'organo di rappresentanza nazionale degli studenti) ha emesso un parere critico sui tagli indiscriminati in cui chiede meno tagli per il diritto allo studio, libertà di turn over alle università virtuose e l'avvio di un tavolo di confronto (il parere non è stato votato dalla sinistra perché critico su certe forme di protesta "lesive della libertà di tutti"). Si attendono a giorni le linee guida e Valditara spiega che "il ministro le anticipò in una relazione a giugno apprezzata da tutti, rettori e opposizione compresi". Però i tagli previsti dalla Finanziaria ci sono. "La manovra di luglio ha avuto il merito e il coraggio di evidenziare che così non si può andare avanti, che occorre razionalizzare gli sprechi. Per il 2009 poi non ci sono tagli significativi". Ma nel 2010 sì... "Nel 2010 la situazione cambia drasticamente - riconosce il senatore - Usiamo il 2009 per avviare, anche da parte degli atenei, un risanamento del sistema, e per il 2010 rilan-

ciamo l'università, senza accentuare i tagli". Parole simili a quelle pronunciate ieri da Roberto Formigoni al Politecnico di Milano: "E' meglio se si va verso una riforma condivisa - ha detto - Non ci devono essere tagli indistinti, bisogna distinguere le università inefficienti da quelle virtuose". La priorità deve essere quella del patto di stabilità, idea

lanciata due anni fa dallo stesso Valditara, che spiega: "Un ateneo stipula coi ministeri un patto di rientro nei parametri dati o vedrà tagliati i suoi fondi". Sembra che le cose si possano sistemare, secondo Valditara, che definisce "strumentali" le proteste di piazza: "Di fronte all'avvio di un processo riformatore serio e condiviso si esauriranno presto". Il Pd non dialoga se non si eliminano i tagli, però. "Sono virtuali, nelle finanziarie spesso si prevedono tagli draconiani per il biennio successivo: nella prossima Finanziaria non saranno sostenibili, ma serve cominciare a lavorare ora". Molto rumore per poco? "Penso alla possibilità della trasformazione in fondazioni, quella è un'opportunità che si dà, non un obbligo". Ma è uno dei punti per cui si protesta di più: "E' strumentale: tempo fa Ranieri e Treu del Pdl invitavano a seguire quel modello. Il Pd recuperi lo spirito riformista che ne ha caratterizzato la campagna elettorale, cavalcare una protesta con derive dipietriste non serve. Noi con i rettori stiamo parlando e la maggioranza è pronta a dialogare dopo lo sfacelo dei tagli fatti da Mussi".

